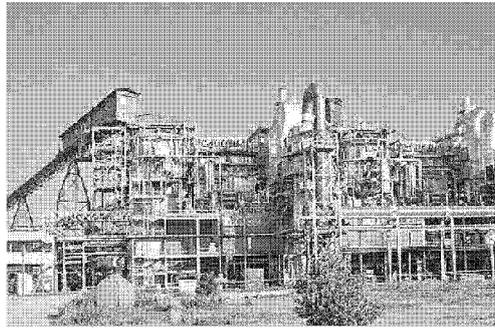


LA SENTENZA

Inceneritore di Scarlino Nuovi studi sulla salute



L'inceneritore di Scarlino Energia

L'inceneritore è chiuso ma il Tar ordina alla Regione nuovi accertamenti sulla salute delle persone che vivono vicine all'impianto.



AMBIENTE E POLEMICHE

Inceneritore, accertamenti sulla salute

Il Tar accoglie in parte il ricorso di Comuni e ambientalisti: la Regione dovrà approfondire gli studi sulle malattie correlate

di Paola Villani

► FOLLONICA

La Regione dovrà approfondire lo studio sulla salute delle popolazioni che vivono vicino all'inceneritore, ma il ricorso sulle lacune tecniche dell'impianto viene respinto.

Quarantotto pagine di sentenza, quarantotto pagine dove il Tar della Toscana analizza tutte le censure presentate dai Comuni di Follonica e Scarlino, da comitati e associazioni ambientaliste, contro le autorizzazioni all'inceneritore di Scarlino Energia, date dalla Regione Toscana il 12 ottobre del 2015.

Si conclude così un altro capitolo della lunga saga che riguarda l'impianto di incenerimento di rifiuti che ha sede nella piana scarlinese. La prima battaglia promossa insieme contro Scarlino Energia dalle amministrazioni di Follonica e Scarlino. Ma non si può parlare di vittoria per i due enti comunali, anche se un risultato importante è stato ottenuto: i giudici infatti hanno valutato corrette le tesi dei ricorrenti laddove contestano la valutazione dell'impatto sulla salute dei cittadini del territorio interessato dall'inceneritore. «È accertato – si legge nella sentenza – che l'istruttoria sull'impatto del funzionamento dell'impianto sulla salute delle popolazioni interessate è stato condotto alla luce di dati risalenti nel tempo, senza indagini epidemiologiche attuali e, inoltre, è stato effettuato in termini descrittivi e non eziologici. Le indagini hanno rilevato un notevole aumento di determinate forme tumorali nella popolazione, come dimostra lo studio a cura di Ispo e Asl 9 di Grosseto, il quale conclude che la mortalità e la morbilità per alcune patologie potrebbero essere in parte ascrivibili a esposizioni di tipo ambientale. Questo avrebbe dovuto indurre l'amministrazione a proseguire l'istruttoria per verificare se esista o meno un nesso eziologico tra tale fenomeno e la presenza dell'impianto in questione. Sotto questo profilo l'istruttoria risulta carente e deve essere colmata».

Una vittoria che poi forse

una vittoria non è, visto che in ballo c'è la salute dei cittadini follonichesi e scarlinesi, salute che, come asseriscono i giudici, potrebbe essere peggiorata anche a causa di fattori ambientali.

Quella che invece il Tar ha respinto è la parte riguardante le carenze tecniche della struttura: una delle cause che ha mosso da sempre le contestazioni all'inceneritore è il fatto che l'impianto sia oramai datato e nato per un altro scopo. «La sentenza riconosce che la battaglia che stiamo portando avanti è sul merito e non certo per altri motivi – dichiara il sindaco di Follonica **Andrea Benini** – Io posso dire da ades-



**IL SINDACO
BENINI**

La sentenza riconosce la nostra battaglia nel merito: siamo pronti ad andare avanti, ci rivolgeremo al Consiglio di Stato

so che, in base anche a quanto riferito dai nostri legali, il prossimo passo sarà l'appello al Consiglio di Stato: una soddisfazione oggi è veder riconosciuta la richiesta riguardo ad analisi puntuali sulla salute

dei nostri cittadini. Il Tar dice che ci sono delle carenze e che la Regione dovrà integrare quella parte dell'autorizzazione, già è un passo in avanti».

Più cauto sul prossimo step giudiziario è il sindaco di Scarlino **Marcello Stella**, anche lui promotore del ricorso presentato all'inizio dell'anno scorso al Tar. «Aspettiamo di leggere le memorie dei nostri legali per decidere se proseguire al Consiglio di Stato», spiega Stella.

Intanto l'inceneritore è fermo, forse non per il contenzioso che si è concluso lunedì sera, ma per una serie di motivi che riguardano l'azienda. Ma se la Regione Toscana integrasse l'autorizzazione con un approfondimento sullo stato di salute della popolazione, l'impianto potrebbe ripartire. Un destino ancora incerto, un destino che riguarda un'azienda e un territorio vasto, compreso tra Follonica e Scarlino.

La battaglia delle amministrazioni e dei comitati contro la riapertura dell'impianto del Casone va avanti ormai da anni. E con questa sentenza, il Tar ha riconosciuto un aspetto importante riportato nel ricorso.



L'inceneritore di Scarlino